

L'AZIONE CATTOLICA : UNA ASSOCIAZIONE DI LAICI EVANGELIZZATORI



NOI

PROTAGONISTI

giornale a cura

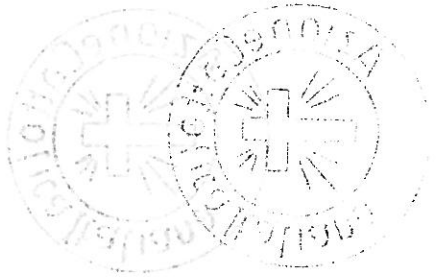
dei giovani di

AZIONE CATTOLICA

di S. Vitaliano

cicl. in proprio

PREGHIERA AZIONE SACRIFICIO



IN
STANFORD
UNIVERSITY

STANFORD UNIVERSITY

STANFORD UNIVERSITY

STANFORD UNIVERSITY

STANFORD UNIVERSITY

STANFORD UNIVERSITY

STANFORD UNIVERSITY

STANFORD UNIVERSITY

"Prefazione"

Sono passati quasi due mesi dall'uscita" del primo numero di "Noi Protagonisti" ed eccoci ancora presenti a proporvene il secondo.

Di critiche ne abbiamo avute a iosa; ne abbiamo registrate di positive e di negative e siamo contenti che le abbiamo espresse: speriamo solo che siano volute essere costruttive e non fini a se stesse !

Ci è chi ha voluto dire qualche parolina sul titolo. A tale proposito vogliamo dire che per noi essere protagonisti non significa metterci in mostra e dire spavaldamente: "ehi, ci siamo anche noi che facciamo questo, questo e questo....". Protagonisti ha significato e continua a significare per noi lavorare in silenzio, con umiltà e senza presunzioni; soprattutto per una crescita morale e spirituale del nostro paese, ma non vogliamo fediare con discorsi superflui i nostri lettori.

Riprendiamo augurando buona lettura e.....

sane critiche !

S O M M A R I O

EDITORIALE : Educare le coscienzepag.	5
-Vivere con coerenza"	6
-S T A R N U T I"	8
-Amare : Preghiera dell'adolescente"	9
-Per un'Euroa fondata sulle persone....."	10
-La Chiesa Cattolica ed il consolidamento delle legittime associazioni umane"	11
-INCHIESTA ESPERIENZE"	12
- F L A S H , N O T I Z I E"	13
-PENTECOSTE : Realtà di ogni giorno....."	14
-L'IAZIONE CATTOLICA"	15

Chiunque volesse incontrarsi con noi è bene accetto.

Il nostro recapito è :

GRUPPO GIOVANTILE DI AZIONE CATTOLICA Via Parrocchia S. Vitoiliano.

EDUCARE LE COSCIENZE

La situazione attuale del nostro Paese sembra stia diventando sempre più precaria, soprattutto in questi ultimi tempi.

Le azioni sovversive delle BR sono diventate metodiche e sistematiche e la gente, il fatto peggiore; ma sta facendo il callo", abbando-
nandosi così ad un fatalismo rinun-
ciatario.

Intanto se da una parte i mezzi di comunicazione sociale diffondono la notizia di covi di BR sgominati dalla Digos, nello stesso tempo si sente dire che altri eccidi sono stati perpetrati, altre strutture distrutte, altre persone violentate da questi nemici della democrazia. Ma, allora, come si spiega che, pur infliggendo loro spesso volte colpi durissimi, hanno sempre il cinismo di ritornare alla carica? E' questo il puntum dolens! La risposta potrebbe essere questa: la mentalità di violenza BR radicata quasi dappertutto!

In questi ultimi tempi l'Universalità si è rivelata la fucina più... all'avanguardia nel campo di queste azioni, "forgiando" quasi in serie, ad opera di infiltrati, questi uomini che hanno perduto ogni loro libertà, asservendosi ad un padrone dal quale, per distaccarsene, non è tanto facile. La prova che non è facile distruggere l'habitus della mente può essere rappresentata con una figura plastica che parla da sé: il paraocchi.

Sembra che tutto sia una sfascio. La "politica" delle BR sta penetrando nella vita e nella società e nello stesso tempo sta creando una mentalità di morte, di odio, di guerra. E' questo il pericolo più grave che incombe su di noi e su tutta la società. Il pericolo che anche a noi, un giorno, "spunteranno i paraocchi che ci costringeranno a restringere i vasti orizzonti della nostra mente.

Questa perciò è l'ora di agire con serietà ed impegno!

Se questi criminali sono ancora liberi di tentare e mettere in pericolo le nostre vite, la colpa è anche nostra. Sì, perché essi, nella nostra indifferenza, hanno trovato terreno fertile per proliferare e fare i loro comodi. Non bastano mille generali Dalla Chiesa per stroncare questo male, se ognuno

di noi viene meno ai suoi diritti-doveri, quelli, cioè di issare il siggolo baluardo morale che possa servire a debellare questa cancrena.

Se non vogliamo che tutto il corpo sociale subisca le ripercussioni di questo insanabile male è necessario che si amputi la parte che non può più essere riabilitata. A noi spetta, in questo momento cruciale, combattere la nostra battaglia, non venendo meno alla vocazione a cui Dio ci ha chiamati ed a cui la Chiesa ci spinge: educarci alla vita!!!

Per fare questo occorre educare le nostre coscienze. La terapia più efficace, a nostro avviso, è questa: una educazione capillare al sensi ed ai valori più genuini che regolano la nostra civile convivenza, non dimenticando che bisogna sforzarsi sempre di essere coerenti e leali, senza demagogia o strumentalizzazioni di sorta.

se ognuno di noi si sensibilizza a questa idea da concretizzare, la nostra società senz'altro cambierà, acquistando un volto più umano.

ANTONIO FALCONE



La presidenza nazionale dell'Azione Cattolica Italiana intende, con questo documento, intervenire nel dibattito in atto nel nostro Paese, conquistando così di rispondere fedelmente alla sua vocazione che la impegna ad una costante attenzione alla realtà quotidiana in cui vive. Ne proponiamo alcuni stralci.

"I tempi continuano ad essere difficili... Il nuovo ricorso alle elezioni anticipate non può non indurre ciascuno a riflettere con estrema serietà. Occorre, infatti, risalire prima di tutto alle cause del fenomeno, per assumere ognuno per la sua parte precise responsabilità onde evitare che la debolezza del Parlamento si trasformi in una situazione endemica con tutte le conseguenze che ne derivano sul piano sociale, civile e politico. Tanto più che, in questa situazione in sé precaria chi più paga sono i poveri, che si vedono costretti a rinviare di continuo il tempo di un riscatto morale e sociale. Troppe ingiustizie si consumano e si moltiplicano a spese di coloro che sono indifesi e senza voce.

Si trascina una situazione in cui chi ha è favorito ad avere sempre di più, mentre chi non ha si trova a disporre sempre meno nel far fronte alle essenziali necessità personali e familiari. E' l'uomo "concreto" che oggi invoca giustizia, soprattutto quando è sopraffatto dalla disperazione e dalla rassegnazione, dalla rabbia e dal disgusto. C'è violenza e morte sulle strade, nelle piazze. C'è violenza armata della "P38", ma c'è pure la violenza di quella burocrazia che ritarda ed insabbiava senza ragione, scoraggiando di più a confidare nelle strutture della collettività.

Occorre rendersi consapevoli che la vita democratica si consolida e cresce non solo in rapporto alla quantità dei diritti, ma anche alla qualità dei doveri".

"... La professione politica troppo spesso non appare immediatamente finalizzata allo sviluppo del bene comune. Sembra, talora, che il modo di far politica, nei partiti, sia condizionata dall'interesse particolare e dalla volontà di successo di una parte sull'altra. Si attendono gesti finalmente nuovi, riforme troppo spesso rinviate. Occorre che ogni candidato ad un'incarico politica sia probo e capace, svolga il proprio mandato con rigorosa coerenza ed in ogni atto preferisca il bene oggettivo all'interesse di parte..."

"... Ci si avvia alle elezioni eu-

ropee, passaggio impegnativo ed importante in vista di un'Europa più unita e libera. C'è il rischio che l'avvenimento non sia colto in tutta la sua carica di potenziale rinnovamento.

C'è il rischio che l'indifferenza prenda il più. Ogni cittadino ha il dovere di farsi aiutare ed il diritto di essere aiutato nel ritenere queste prime elezioni a carattere europeo non un alibi rispetto ai problemi immediati che lo attanagliano, ma un'occasione tutta nuova e formidabile di proiettare la sua ansia di pace in un raggio più ampio e di interesse con molti altri, la sua volontà di concordia, in un progresso che oltrepassi le barriere e superi i confini nazionali".

"... L'uomo "concreto" oggi reclama, forse, con il suo silenzio scoraggiato che con grandi parole. Le sue domande vanno finalmente raccolte. Occorre testimoniargli che si può cambiare, che si vuol cambiare.

Egli è sfiduciato delle ideologie e delle espressioni partitiche. A lui bisogna testimoniare che la politica è ben più dell'apartitica partitica, perché è partecipazione personale e coinvolgente nei problemi che sono propri perché sono comuni..."

"... Insieme, in un coraggioso sforzo morale e civile, occorre che superiamo le tentazioni del possesso, la sete del potere; il desiderio di predominio sugli altri. Ci deve spaventare soprattutto la schiavitù degli spiriti. Urge procedere ad una riconsiderazione dell'essere sull'avere, del diritto a parlare e ad intervenire; urge saper stimare gli altri, agire con proprietà di sé, stare dentro alla vicenda umana che è complessa perché più naturo tende a farsi il senso del vivere insieme solidamente. Occorre procedere ad una ridistribuzione dei beni e delle responsabilità.

E' scandalo che non si riesca ad avviare a soluzione il problema della disoccupazione, dell'inoccupazione giovanile, della sottoccupazione; scandalo che non si riesca ad assicurare a ciascun ammalato un'esistenza degna dell'uomo..."

"... Come cristiani, come laici di Azione Cattolica siano oggi chiamati a renderci presenti, a partecipare, a intervenire... Sappiano che il Vangelo ha in sé energie originali ed incontenibili: per questo esso segna gli atteggiamenti e le scelte di chi lo accoglie e lo pratica.

In esso non troviamo solo le ragioni di un impegno totale, ma anche la fonte inesauribile di speranza e di coraggio. Del coraggio che sa osare con il futuro.

In nome del Vangelo, noi cristiani, non da soli, sappiamo di dover compiere una scelta: stare con gli ultimi; metterci dalla loro parte, perché solo con loro possiamo perseguire una reale crescita, un sostanziale ed equilibrato progresso e rendere vero, apprezzabile, il contenuto della democrazia. Per questo, allora, Ci impegnamo a:

- non fuggire mai dalle responsabilità personali e sociali;
- partecipare compromettendoci positivamente;
- acquisitare competenza nei compiti che svolgiamo e perizia nella professione che esercitiamo;
- essere onesti, convinti che la pratica di ogni virtù morale è rilevante e costituita anche per il bene sociale e civile;
- essere coerenti con se stessi;coerenti con gli ideali di umanità e di libertà che ci sono stati guadagnati perché ad essi guadagnamo altri;
- coerenti con la nostra fede nel Dio Padre di tutti e datore di ogni cosa; coerenti con la verità che oggi ci è data, perché la professiamo e con essa serviamo; coerenti con la Parola annunciata e spiegata dalla Chiesa e per la quale la nostra libertà diviene tutti i giorni libertà obbediente;coerenti con la comunità dei fratelli della fede ai quali ci unisce un legame più forte di quello naturale...."

"...A chi si impegna da cristiano e cattolico nella politica, disponibile a svolgere, per mandato dei propri concittadini una forma eminentemente di servizio, noi chiediamo che:

- l'uomo sia posto al centro di ogni progettazione sociale e politica e siaperno di ogni rifondazione morale
- ogni essere che ha cominciato a vivere "sotto il cuore della madre possa continuare la sua avventura approntando per lui una strategia della vita che lo accolga, in tutti, lo promuova in ogni caso;
- la famiglia sia promossa, salva e guardata, difesa;
- ciascuno abbia lavoro sufficiente e adeguato alle capacità ed alle possibilità;
- ognuno abbia una casa dignitosa per sé e la propria famiglia.

Ogni altra politica deve rispondere ad un criterio centrale prioritario: il rispetto e lo sviluppo della singola persona, in tutta la sua possibile progettualità.

LA PRESIDENZA NAZIONALE DI
AZIONE CATTOLICA

A quanto pare la realtà storica in cui ci troviamo a vivere è densa di contraddizioni che derivano in massima parte dal continuo rinnegare le nostre scelte: è a questo proposito che si inserisce il nostro discorso sull'essere cristiano oggi. Infatti, se da una parte si accetta Cristo come l'uomo più umano che sia esistito, il più povero dei poveri, il difensore degli umili, degli oppressi, degli emarginati, dall'altra lo si ripudia come Chiesa: si, perché disconoscere la Chiesa o considerarla semplicemente come una istituzione non è altro che disconoscere Cristo stesso.

Alcuni pensano che la Chiesa istituzionale sia proprio il contrario della spiritualità così libera ed anticonformista di Gesù, senza pensare che è stato Cristo stesso a volerla, senza pensare che la Chiesa-Istituzione è la base su cui poggia la Chiesa-Comunità, la Chiesa popolo, nata da Cristo non per se stessa, ma non per essere un gruppo di eletti, un treno speciale per andare in Paradiso, ma per essere il popolo di Dio, il popolo che ha ricevuto la missione di annunciare a tutti gli uomini l'Amore e la Salvezza di Dio.

In Cristo, quindi, non è possibile trascurare il suo progetto circa la costituzione di un nuovo popolo ed è peraltro assurdo coglierlo in singoli gesti o affermazioni.

Nella nostra piccola comunità formata dal 100% di battezzati, e dal 98% di persone che si professano cristiane, sembra che questo problema non sussista.

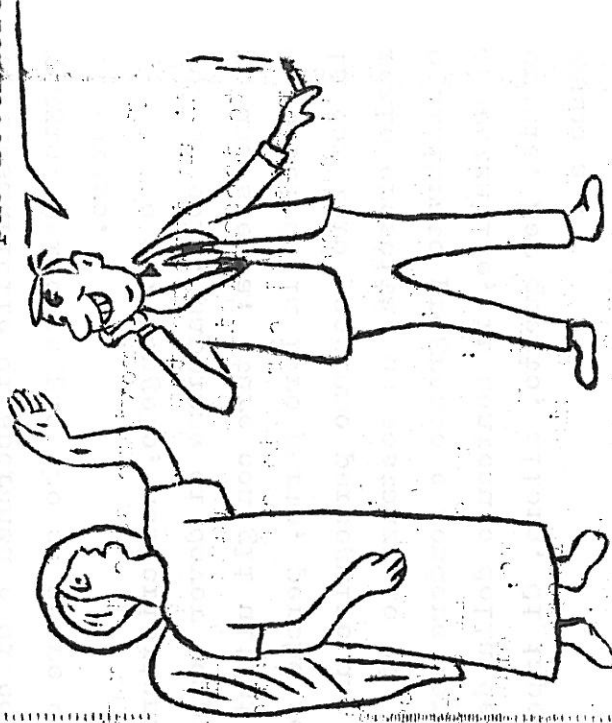
Ed è per questo motivo che oltre ad esserci chi "si illumina di imenso" come il Poeta fiorentino, c'è gente che rimane un po' perplessa di fronte a questa fede di massa.

In effetti, dopo un'analisi approfondita mediante anche discussioni e confronti, è venuto fuori che ci sono diverse "correnti" cristiane: c'è chi dice di volere Cristo ed afferma l'inutilità della Messa, dell'Eucaristia e della Confessione. E' semplicemente assurdo! E' come voler viaggiare in auto con il serbatoio vuoto, cioè senza benzina, o voler vivere senza mangiare: che assurdità!

Nella maggior parte dei casi (e se ne è avuta testimonianza diretta) ciò è legato al fatto che i preti risultano simpatici o antipatici, reazionari, conservatori o progressisti. E' questa una fede non in Cristo, ma nell'uomo. E' un voler prendere in giro se stessi e gli al-

Il Paradiso

può attendere



tri. E' un voler perdere la propria dignità di uomo pensante.

C'è poi gente che, in un certo senso è l'opposto delle persone sopra citate: stanno "perennemente" in chiesa. Questo, comprendete bene, non sarebbe un male se fosse dovuto nella maggior parte dei casi più a vocazione che a tradizione. Molte di queste persone ripetono a memoria molte parti della messa e probabilmente non riescono a comprenderne il significato vero, l'importanza, l'essenza. Ripetono con una certa cantilena che sa di pagano: non è colpa loro poiché in loro c'è una mentalità che difficilmente potrà essere sradicata. Ma occupiamoci degli altri battezzati che ora non si professano più cristiani o, per lo meno, si professano tali a modo loro. Ciò che non si può accettare di queste persone è soprattutto quella sorta di qualunquismo e di compromessi a cui scendono: il fatto che un "cristiano" indifferente si sposi in chiesa, in quella stessa chiesa che lui combatte e ridicolizza non può non passare inosservato. E' proprio poco dignitoso un'azione del genere, poiché nel momento in cui il prete gli chiede se vuole in moglie la sua...metà,

secondo il rito di Santa Romana Chiesa, e lui risponde di sì, due sono le possibilità: o rifiuta tutta la sua vita precedente e si ripropone di vivere una nuova esistenza o accetta un compromesso il cui segno porterà per tutta la vita. Ma è il non essere pienamente

consapevoli delle proprie scelte che porta a profonde crisi, all'annullamento di valori morali che sono essenziali alla crescita umana e (perché no ?) politica di una comunità.

Vogliamo concludere precisando che è ben lontano da noi l'irgerci a giudici. Ma la nostra considerazione e riflessione su questi fatti vuole giungere a questa esortazione: smettiamola con questa cristianesimo all'acqua e sapone e sia-mo coerenti. Cristo è stato coerente fino in fondo nella sua natura umana: è morto in croce !!!

ECCOI!

A M A R E : P R E G H I E R A

D E L L ' A D O L E S C E N T E

Vorrei amare, Signore
ho bisogno di amare.

Tutto il mio essere non e che
desiderio :

il mio cuore,
il mio corpo,

si tendono nella notte verso uno
sconosciuto da amare.

Le mie braccia brancicano nell'aria
e non so trovare un oggetto
al mio amore.

Sono solo e vorrei essere in due.
Parlo e nessuno sta ad ascoltarmi.

Vivo e nessuno coglie la mia vita.
Perché essere tanto ricco e
non avere nessuno da arricchire ?

Donde viene questo amore ?
Dove va ?

Vorrei amare, Signore,
ho bisogno di amare,

Ecco stasera, Signore, tutto
il mio amore inutilizzato.

Ascolta, piccolo,
fermati,

e fà, in silenzio, un lungo
pellegrinaggio sino in fondo
al tuo cuore.

Camina lungo questo tuo amore nuovo;

come si risale il ruscello
per trovarne la sorgente,
e al termine, laggiù in fondo,
nell'infinito mistero della
tua anima turbata, Mi incontrerai;
perché Io mi chiamo Amore,
piccolo, e non sono che Amore,
da sempre, e l'Amore è in te.
Io ti ho fatto per amare,
per amare eternamente;
e il tuo amore passerà
per un'altra te stesso.

Lei sta cercando:
rassicurati, è sulla tua strada,
in cammino sull'eternità,
sulla vita del mio amore.

Bisogna attendere il suo passaggio
Lei si avvicina,
tu ti avvicini.

Vi riconoscerete.

Perché ho fatto il suo copro
per te, ho fatto il tuo per lei,
ho fatto il tuo cuore per lei,
ho fatto il suo per te; e voi
vi cercate, nella notte,
nella "mia" notte che diverrà

luce se Mi date fiducia.

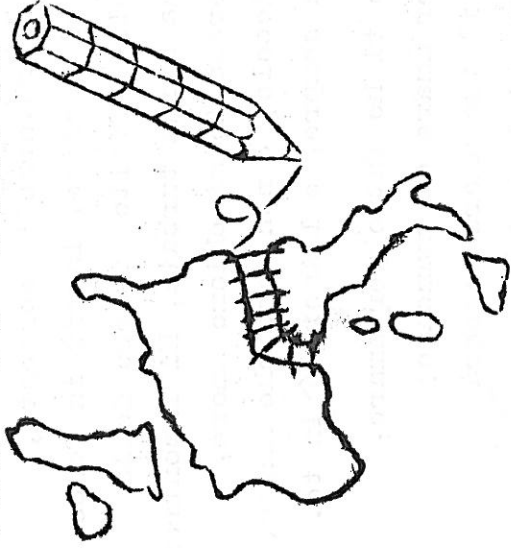
Conservati per lei, piccolo,
come lei si conserva per te.

Io vi custodirò l'uno per l'altra,
e, poiché tu hai fame d'amore,
ho posto sul tuo cammino tutti
i tuoi fratelli da amare.

Credimi, è un lungo tirocinio.
L'amore, e non vi sono diverse
specie di amore: amare. è sempre
lasciare se stessi per andare
verso gli altri...

Signore, aiutami a dimenticarmi
per gli uomini miei fratelli,
affinché, donandomi, io impari
ad amare.

MICHEL QUOIST



Il 10 giugno 1979 si realizza il sogno di Alcide De Gasperi, Robert Schuman, Jean Monnet, Konrad Adenauer. Gli europei eleggono per la prima volta, a suffragio universale diretto, il Parlamento comunitario. Come si è arrivati a tanto?

La storia d'Europa è tristemente ricca di guerre, contrasti nazionali, ideologici ed economici. Perché negli ultimi anni questa inversione di tendenza? Dal 1950 in poi alcune illustri personalità europee si sono rese conto che la guerra aveva tolto all'Europa un ruolo determinante negli equilibri politici mondiali.

La ricostruzione avveniva all'indegno degli aiuti americani che, anche se ben accetti, creavano psicologicamente negli europei sensazione di dipendenza. Poteva essere l'inizio di una decadenza culturale e morale. Monnet e Schuman credettero di individuare in alcuni settori chiave industriali i primi nuclei di una possibile integrazione europea. Da quel momento, anche se fra successi e ritardi, il processo di europeizzazione è stato segnato a una serie di conquiste. Il 18 aprile 1951 a Parigi nasce la CECA: il primo più importante successo alla strategia di Jean Monnet, perché mette a disposizione dei sei paesi (Francia, Germania Occ., Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo) la produzione di carbone e di acciaio. Nell'agosto del 1952 a Lussemburgo entra in funzione l'Alta Autorità, cioè l'organismo esecutivo della CECA, il cui presidente era proprio il francese Monnet. Dopo un avvio promettente un duro colpo viene inferto alle speranze con il fallimento della CED, un organismo che

voleva creare l'esercito comune europeo. In quel momento il nazionalismo sembrava avere di nuovo il sopravvento, ma nel giugno del 1955 l'europeismo rialza la testa. A Messina i ministri degli esteri dei Sei decidono di rilanciare l'integrazione e i risultati si vedono il 25 marzo 1957, quando a Roma nasce ufficialmente la CEE (Comunità Economica Europea).

I trattati di Roma costituiscono ancor oggi le fondamenta di tutta la costruzione dell'energia atomica a scopi pacifici. I Sei stabiliscono le tappe dell'integrazione economica e rilanciano le speranze di quella politica.

Infine, dopo una serie di accordi monetari, all'inizio del 1973 la comunità si allarga; i Sei diventano Nove con l'ingresso della Gran Bretagna, dell'Irlanda e della Danimarca. Nel 1974 a Parigi si riunisce per la prima volta il Consiglio Europeo, costituito dai rappresentanti dei Nove Stati. In questa occasione si istituisce il fondo regionale che diventerà una delle "bandiere" della nascente autonomia finanziaria, oltre che una grande speranza per le zone depresse del Continente.

Si arriva così al dicembre del 1975 quando si stabilisce la data delle elezioni a suffragio diretto e, l'anno dopo, il numero della ripartizione dei seggi per nazione.

C'è ancora il faticoso appuntamento della SME nel dicembre scorso, ma l'integrazione europea a livello economico e politico è ormai in pieno decollo. Passo dopo passo siamo alla vigilia della consacrazione definitiva, sancita dal voto contemporaneo di 180 milioni di persone.

Quale Europa vogliamo che esca dalle elezioni a suffragio universale diretto per il Parlamento europeo?

L'aspetto economico degli Istituti comunitari è certo importante; ma un'Europa esclusivamente mercantile di mercati e di consumatori non avrebbe coesione e continuerebbe a non essere sentita nelle coscienze dei singoli; né avrebbe senso un'Europa esclusivamente politica, somma di nazioni che si alleano.

Occorre un'etica che ci accomuni. Perché ciascuno di noi possa sentirsi cittadino europeo occorre un modello che superando il collettivismo marxista e l'individualismo capitalista, si imperni sui diritti della

persona su un personalismo comunitario, come il personalismo cristiano teorizzato come antidoto alla crisi delle civiltà, rendendo prioritario il rispetto dei valori spirituali della persona singola, sui valori economici e collettivi per promuovere un salto di qualità della concezione di tale unione europea. Un'Europa nella quale dovrebbero essere privilegiati i diritti della persona perché è noto che con e in tante altre iniziative intraprese a pro di questa unione europea, le istituzioni non faranno mai l'Europa, ma saranno gli uomini che dovranno costruirla.

Tocca a noi, dunque, dire quale Europa vogliamo: se un'Europa di europei o una di burocratiche istituzioni.

Saremo noi, con il nostro voto, a decidere.

ANDREA GERBONE

LA O H I E S A C A T T O L I C A

ED IL CONSOLIDAMENTO DELLE LEGITTIME ASSOCIAZIONI UMANE

L'unione della famiglia umana viene molto rafforzata e completata dall'unità della famiglia e dei figli di Dio fondata su Cristo.

Certo, la missione propria, affidata da Cristo alla sua Chiesa, non è di ordine politico, economico o sociale: il fine, infatti, che le ha prefissato, è di ordine religioso. Eppure, precisamente da questa missione religiosa scaturisce una funzione, una luce e forze, che possono contribuire a costruire ed a consolidare la comunità degli uomini secondo la legge divina. Così pure, dove fosse necessario, a seconda delle circostanze di tempo e di luogo, anch'essa può, anzi deve, suscitare opere destinate al servizio di tutti, ma specialmente dei bisognosi, come, per esempio, opere di misericordia ed altre simili.

La Chiesa, inoltre, riconosce tutto ciò che di buono si trova nel dinamismo sociale odierno: soprattutto la evoluzione verso l'unità, il processo di una sana socializzazione e della solidarietà civile ed economica.

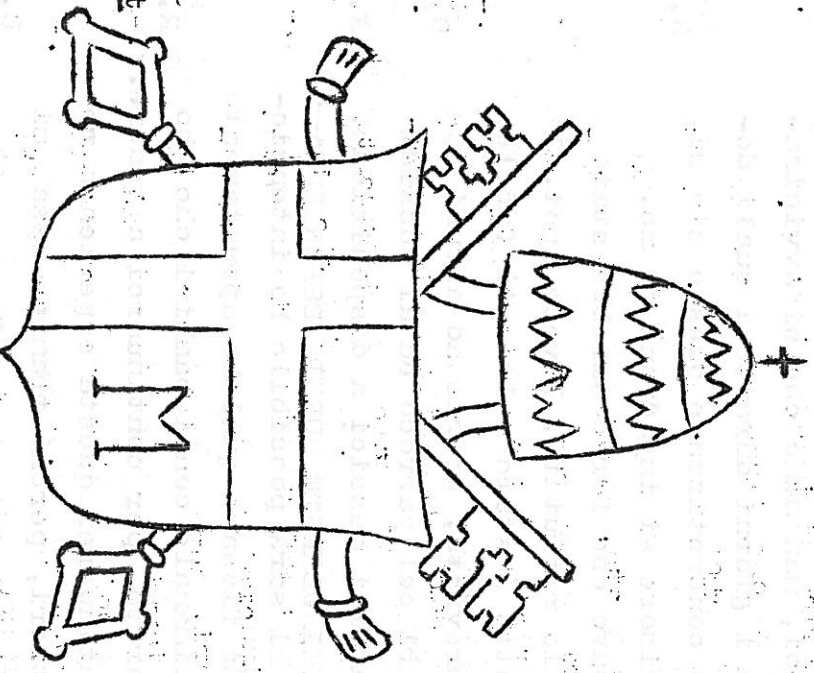
La promozione dell'unità, infatti, corrisponde nell'intima missione della Chiesa, la quale è appunto in Cristo come un sacramento, se

gno e strumento dell'ultima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano".

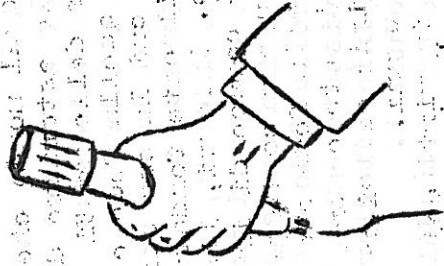
Così essa mostra al mondo che la vera unione sociale esteriore discende dalla unione delle menti e dei cuori, cioè da quella fede e da quella carità, con cui la sua unità è stata indissolubilmente fondata sullo Spirito Santo. Infatti, l'energia che la Chiesa è capace di immettere nella società umana contemporanea, consiste in quella fede e carità effettivamente vissute e non nell'esercitare un dominio esteriore con mezzi puramente umani.

Inoltre, siccome in virtù della sua missione e della sua natura non è legata ad alcuna particolare forma di cultura umana o sistema politico, economico o sociale, la Chiesa per questa universalità può costruire un legame strettissimo fra le diverse comunità umane e nazionali, purché queste abbiano fiducia in lei e riconoscano realmente la vera sua libertà in ordine al compimento della sua missione.

Per questo motivo la Chiesa esorta i suoi figli, ma anche tutti gli uomini, a superare, in questo spirito di famiglia proprio dei figli di Dio, ogni dissenso tra nazioni e razze ed a consolidare dall'interno le legittime associazioni umane.



Questa volta vogliamo proporvi l'esperienza di alcune mamme che questo anno hanno voluto impegnarsi nel fare il catechismo ai ragazzi di Prima Comunione. Forse le domande e le risposte flash che sono qui riportate non riescono a spiegare completamente la gioia profonda di queste mamme che hanno speso parte del loro tempo per bambini che non erano loro figli, ma che lo sono diventati in questo periodo di tempo, dopo un continuo e costante rapporto che ha fatto nascere difficoltà non tanto facili. Però questi ostacoli sono stati superati con l'intelligenza, con la volontà e soprattutto tenendo presente lo scopo di questo loro impegno: fare qualcosa di bello per Dio.



INNAZZITUTTO, E' STATA UN'ESPERIENZA POSITIVA O NEGATIVA ?

-Quella di fare catechismo a bambini ed a bambine di 8-9 anni è stata per me un'esperienza positiva. Accettai questo impegno con un certo timore, perché non mi sentivo preparata, nel senso che conoscevo il catechismo, quello, però, che avevo imparato da ragazza e, poi, da mamma assieme ai miei figli. All'inizio, quando il parroco me lo disse disposi subito di sì, forse con una certa incoscienza (1), ma poi, man mano che si avvicinavano i giorni durante i quali dovevo concretizzare questo mio sì, il timore si impadronì di me.

Pensavo che forse sarebbe stato meglio rifiutare. Invece, poi, l'impatto è stato molto più facile del previsto, grazie ad alcuni incontri col parroco ed ai sussidi didattici messi a disposizione. CONTINUERESTE QUESTA ESPERIENZA? -Se mi sarà possibile ho intenzione di fissare qualche appuntamento settimanale con i bambini che ho preparato, per continuarci a vedere. -Continuerai questa esperienza volentieri, perché tramite essa mi sono riavvicinata a Dio con più amore. E poi mi piacerebbe continuare ad avere rapporti con questi bambini, in modo da farli maturare be-

una nella fede cristiana per far sentire anche a loro la bellezza del Cristianesimo.

R.-Sì, senz'altro. Per me è stato bello, perché abbiamo cercato di seminare del bene nei bambini, il bene che impariamo da Gesù.

D. QUALI SONO STATE LE DIFFICOLTÀ INCONTRATE ?

R.-Vere e proprie difficoltà non ci sono state. Le bambine anche se non mi conoscevano, come del resto io non conoscevo loro, hanno subito visto in me una mamma che insegnava loro con una attenzione particolare a vivere come ha vissuto Gesù e ad amarci come Lui ha amato noi.

R.-Di difficoltà me ho incontrate molte: ho dovuto affiatare il gruppo, dimostrare loro il mio affetto, riscuotere la loro fiducia, abituarli a parlare di se stessi, ascoltare le loro parole....

D. QUANTO RAPPORTO SI È VENTUTO A CREARE TRA VOI ED I RAGAZZI ?

R.-I miei rapporti con loro non sono stati freddi, distaccati o cattedratici, ma rapporti umani, sociovoli, affettuosi.

R.-Il rapporto con i ragazzi è stato, per me, come quello che si instaura tra me ed i miei figli.

D.-PERCHÉ AVETE ACCETTATO QUESTO IMPEGNO ?

R.-Nonostante gli innumerevoli impegni: come sposa, come madre etc. ho voluto accettare anche

l'impegno di essere catechista, per
ché sento di far parte anch'io di
questa Chiesa locale e dà dover da-
re un aiuto. E' stata per me un'
esperienza nuova, difficile, ricca
di ostacoli, all'inizio, ma, poi,
col tempo ho scoperto che basta par-
lare ai bambini nello stesso modo
sol quale parlo ai miei figli: a
"cuore aperto", cioè, ... per risol-
vere tutto.

R.- Perché mi sono sentita chiamata
da Dio attraverso il mio parroco
a collaborare per la diffusione
della Parola di Dio tra i ragazzi.

D. QUALE E' STATA LA REAZIONE DEI
VOSTRI FIGLI ?

R.- I miei figli hanno reagito bene,
come, del resto, lo mi aspettavo.
Devo dire di più: mi hanno am-
mirata e nello stesso tempo inco-
raggiata nel mio impegno,
R.- I miei figli: sono stati proprio
loro ad invogliarmi !

NOTIZIE

Il 17 giugno 1979 nella chiesa
parrocchiale di S. Vitaliano si
celebrerà la festa del Corpus
Domini. In questa occasione 41
bambini riceveranno per la pri-
ma volta Gesù Eucaristia :
a tutti un augurio fervido per-
ché attingano sempre da Gesù
che si fa pane per noi !

ooooo

Il nove giugno o.m. due pullmann
partiranno da S. Vitaliano per un

D. CHE SIGNIFICA PER VOI ACCOSTARSI
A GESÙ EUCARISTIA ?

R.- Per me l'Eucaristia è lo scop-
o principale della nostra vita,
in special modo per un creden-
te.
R.- Per quanto riguarda il perché
del mio accostarmi a Gesù Euc-
aristia potrei dire molto, ma
debo dire che è qualcosa di
profondo, di molto profondo,
difficile da esternare, perché
è un sentimento intimo che nar-
sce. Non è il dovere formale
di un cristiano cibarsi di Ge-
sù Eucaristia, ma è il bisogno
di un appoggio, di un conforto
di un aiuto, per superare le
difficoltà della vita.

oooo

ULTIMI

pellegrinaggio ad Assisi e Cascia
Buon viaggio !

ooooo

-E' di turno la Campania per l'of-
ferta dell'olio alla lampada che
arde dinanzi alla tomba del Pove-
rillo d'Assisi, S. Francesco, Pa-
trono d'Italia.

PENTECOSTE.

R E A L T A' D I O G G I G I O R N O

Madre dei santi; immagine
della città superna
del sangue incorruttibile
conservatrice eterna;
Tu che, da tanti secoli
soffri, combatti e preghi;
che le tue tende spieghi
dall'uno all'altro mar;

.....

campo di quei che sperano
Chiesa del Dio vivente;
dov'eri mai?.....

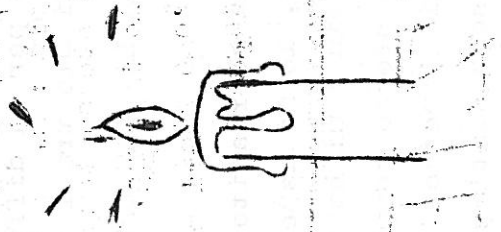
E' così che Alessandro Manzoni,
con una poesia altamente teologica
e commossa si rivolge alla Chiesa
per domandarle come da unili origini
ni sia scesa a tanta mirabile grandezza.
E il poeta, conoscendo profondamente
il mistero cristiano, ne da la spiegazione
dicendo che, è stata opera
della Spirito Santo :

"Quando su te lo Spirito
Rinnovator discese,
e l'inconsunta fiaccola
nella tua destra accese....."

Tutto doveva cominciare quando tutto
sembrava finito : appena cinquanta
giorni separarono la tragedia del
Salvario che, nelle intenzioni dei
nemici, doveva segnare la fine e l'ignominia
della sua opera dal prodigio della Pentecoste.
I discepoli erano in attesa della restaurazione
del "regno", del regno davidico-messianico.
Non vedevano l'ora di sedere accanto al Messia
per giudicare tutte le tribù di Israele.

Stavano per verificarsi i loro sogni di grandezza.
Ma Gesù aveva corretto le loro intenzioni.
Essi dovevano rivolgere la loro attenzione a ciò che
importava sopra ogni altra cosa; la forza dello Spirito Santo,

che sarebbe disceso sui discepoli per metterli in grado di essere
suoi "testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra" (Atti, 8).
Dopo il definitivo distacco dal Maestro,
ritornato al Padre dal Monte degli Olivi,
i discepoli si ritirarono a Gerusalemme,
che dal monte distava poco più di un chilometro,
riunendosi nella "sala superiore" di una casa antica.
Erano in tutto circa centoventi persone;
insieme con gli undici apostoli erano, tra gli altri,
la Madre di Gesù, i parenti di Lui e varie donne,
che non rappresentavano tutto il numero dei fedeli,
perché Paolo citerà un'appa-



zione di Gesù prima della Pentecoste a cinquecento discepoli (1.ª a ai Corinti, XV, 6). Tra i radunati a Gerusalemme non dovevano mancare molti di quel settantadue che formarono stupe specialmente intorno a Gesù, e alcuni notabili convertiti come Nicodemo e Giuseppe di Arimatea, che si erano coraggiosamente scoperti durante i giorni della Passione del Signore. Tra gli Apostoli c'era il doloroso vuoto lasciato dal traditore Giuda. Sarà Pietro a stabilire le modalità con cui si dovrà ristabilire il numero voluto da Cristo. Ma la scelta tra i presentati per la candidatura all'apostolato la fa fare allo stesso Signore e la sorte cade su Mattia. (Atti, 1, 22) *

Ormai non restava che aspettare l'adempimento della promessa di Gesù: l'avvento dello Spirito. Erano le nove del mattino di un mese di maggio dell'anno 30. Gerusalemme rigurgitava di pellegrini ebrei e di proseliti del giudaismo venuti da ogni parte del mondo allora conosciuto per la celebrazione della Pentecoste, festa delle primizie del raccolto ed ancora della promulgazione della legge del Sinai.

All'improvviso si sentì dal cielo un rombo fortissimo come una raffica di vento che riempì tutta la casa in cui si trovavano. E videro delle lingue che parevano di fuoco dividersi e poggiarsi su ciascuno di loro. Tutti furono ripieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare di lingue nuove.

L'avvenimento è reso di pubblica conoscenza, perché Pietro, che parla sulla piazza della città, è in grado di spiegare a tutti i presen-

ti di qualunque nazionalità ciò che si è verificato. Ed i risultati sono meravigliosi.

Tutti quelli che ascoltarono Pietro, migliaia di persone, sono focolti nel cuore e chiedono le condizioni per aderire alla Chiesa.

La Pentecoste è il Battesimo della Chiesa, è la Rivelazione che il Cristo è veramente figlio di Dio, è la manifestazione della presenza del Cristo in mezzo ai suoi figli: è la vita, è l'anima della Chiesa. Ma non è un avvenimento da mettere nella storia delle origini e solo da ricordare.

La Pentecoste è la realtà di ogni giorno nella vita di oggi.

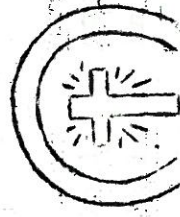
Quando ogni credente sa e si rende conto di essere chiamato da Cristo a vivere integralmente il suo Battesimo, egli sente e vive la Pentecoste.

E per la presenza dello Spirito, anche se ancora oggi soffre, combatte e prega la Chiesa è viva e vitale e solo essa può dare agli uomini la salvezza, perché soltanto essa possiede Cristo.

don GEMINARO FALCONE

VIENTI, SANTO SPIRITO,
CANIDA A NOI DAL CIELO
UN RAGGIO DELLA TUA LUCE.
VIENTI, PADRE DEI POVERI,
VIENTI, DATORE DEI DONI,
VIENTI, LUCE DEI CUORI.
.....

VIENTI SPIRITO D'AMORE AD INSEGNAR
LE COSE DI DIO.
VIENTI SPIRITO DI PACE A SUGGERIRE
LE COSE CHE LUI HA DETTO A NOI.



Giovedì 19 aprile 1979 al Seminario Vescovile di Nola si è tenuto un incontro diocesano in cui è stata presentata la proposta associativa dell'Azione Cattolica. E' intervenuto Dino Boffo, segretario nazionale dell'associazione. Egli ha iniziato evidenziando la posizione e la collocazione dell'A.C. preconciliare per confrontarla, poi, con la situazione attuale, cioè con la realtà che si è venuta a creare dopo il Concilio ha affermato che tutti i laici sono costruttori della Chiesa nella comunità di Cristo. Da qui la crisi vera e propria: si è avuto, in meno di un decennio un calo pauroso di ^{aderenti} all'A.C., mentre nel 1965-66 gli iscritti erano no due milioni e più, in tre quattro anni sono diventati meno della metà ed in questi ultimi anni gli aderenti al movimento sono circa seicentocinquantamila. Ma da questa crisi è nata l'esigenza di rivedere la propria posizione nell'ambito della Chiesa.

Dice Dino Boffo: "Dunque, dopo il Concilio, oggi, ci si chiede: ma se tutti sono cittadini della Chiesa, i laici di A.C. che cosa devono fare? A me pare che l'A.C. ha compiuto una duplice operazione: si è ripensata sulla base della ecclesiologia di comunione, cioè ha percepito, ha meditato, ha riflettuto sui testi del Concilio, dove si dice che la Chiesa è una realtà di comunione, una realtà partecipata a tutti i battezzati. Tutti devono rendersi presenti, tutti hanno dei doni da accrescere, da trafficare all'interno di questa realtà. La Chiesa è un corpo meraviglioso, mirabile, formidabile, misterioso: il corpo mistico del Signore

dove ciascuno concorre per tutto ciò che è e con tutto ciò che ha, per la edificazione del corpo totale.

Ora l'A.C. è una realtà fra le altre. Questa è stata la prima convinzione acquisita. L'A.C. non è l'unica delle realtà ecclesiali: è una tra le tante, dove l'essere in tanti non è segno di confusione, bensì. È segno di ricchezza, perché è lo Spirito che le suscita in noi. E se diverse sono le forme di vita ecclesiali, nella misura in cui queste sono autentiche, sono la prova, la testimonianza della formidabile ricchezza dello Spirito che continua ad animare i laici.

Ha continuato affermando che il fine dell'A.C. è il fine della Chiesa, cioè annunciare il Vangelo. E' qui la vocazione religiosa che caratterizza l'A.C.; vocazione religiosa che qualcuno ha interpretato come un lavarsi le mani, come, tirarsi fuori dalla realtà politica: ma ciò non è vero! La caratterizzazione religiosa dell'A.C. non è essere estranea al mondo, ma è essere dentro il mondo con la sua specifica vocazione. Dino Boffo pone in evidenza il fatto che l'A.C. sia nata 142 anni fa per opera di due laici, Paolo VI disse nel 1968: "E' laicale la vostra associazione: nacque spontanea e libera. Le approvazioni vennero, poi, e quanto numerose (!), e quanto autorevoli. Poi i vescovi, successivamente il Papa, ogni Papa che successe sulla cattedra di Pietro, ricevette la propria fiducia, il proprio plauso.

Per la sensibilità e la vocazione di due laici si richiamò un dato-fatto ad allora non sufficientemente

sottolineato della vita ecclesiale e cioè il bisogno costitutivo per la Chiesa che ci siano dei laici che, perché laici, si dedicano all'evangelizzazione".

Dino Boffo continua nettando in evidenza la missione "storica" dell'A.C. ed afferma la carismaticità del movimento, secondo anche il Concilio Vaticano II, evidenziando che l'evangelizzazione è per i laici di A. C. una vocazione, perché anche se ogni cristiano è chiamato all'evangelizzazione, ci deve essere sempre qualcuno che viene chiamato in modo preciso, in modo particolare, in modo deciso. Questi sono i laici di Azione Cattolica, chiamati a collaborare in modo diretto ed immediato con la gerarchia, per smuovere tutta la comunità, per rendere missionaria tutta la comunità.

Dino Boffo ha poi concluso sottolineando ancora una volta l'importanza della evangelizzazione, affermando che bisogna essere presenti in qualsiasi posto in cui è messa in gioco la dignità dell'uomo.

Si è perso il gusto di una parola di cui prima si è abusato: la parola "l'Apostolato".

"Dobbiamo ritornare -ha continuato il segretario nazionale di Azione Cattolica- all'apostolato del simile verso il simile: operai apostoli di operai, studenti apostoli di studenti, mamme apostole di altre mamme, anziani apostoli di altri anziani.

Anche questo è rendere operosa la vita della Chiesa; dobbiamo sentire l'impulso, l'attrattiva di Cristo, l'impulso comunicativo, cioè sentire di donare ad altri ciò che abbiamo scoperto che è molto più grande di noi e che non possiamo trattenere per noi. Quello che dobbiamo tenere,

in noi è l'unica convinzione di continuare a donare Cristo".
Ecco cosa significa essere laici missionari, laici apostoli.

VITTALIANO RADDALONE

L'AZIONE CATTOLICA ITALIANA È una Associazione di laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria ed organica ed in diretta collaborazione con la gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa.

oooooo

Possono aderire all'A.C.I. quei laici che, accettandone la natura ed i fini, intendono partecipare alla vita di una delle sue associazioni esistenti nella propria diocesi.

oooooo

L'Azione Cattolica Ragazzi

A. C. R.

All'interno delle associazioni parrocchiali, diocesane e nazionali l'Azione Cattolica dei Ragazzi è aperta ai fanciulli ed ai preadolescenti dai sei ai 14 anni circa.

(Dallo Statuto di A.C.C.)

